

Carla Muschio

# L'ULTIMO MIRACOLO DI SANT'EFISIO



5 maggio 2008. Alle prime ore del mattino San Pietro, che ha un appartamento sopra la portineria del Paradiso, sente nel sonno un suono di campanello. A fatica si sveglia, apre la finestra, le persiane, si affaccia e vede un uomo seguito da una numerosa schiera di angeli.

- Chi è?

- Sono Sant'Ef시오, aprimi, per favore.

- La porta è aperta, potevi fare a meno di suonare e svegliarmi.

- Scusami.

- E comunque, è questa l'ora di arrivare? E perché siete così in tanti? E non potevate fare meno chiasso?

- Ma non ti ricordavi, Pietro, che saremmo tornati oggi? Te l'avevo detto nel partire.

- Sì, ma non a queste ore e non svegliandomi. Comunque, buonanotte. Ci vediamo domani. Vieni a trovarmi in mattinata, così mi racconti del viaggio.

Il mattino dopo Sant'Ef시오 mette nella bisaccia un pezzo di torrone al miele e una forma di pecorino, i regali che gli ha portato, e va a trovare San Pietro.

Pietro raccomanda agli angeli portinai di non disturbarlo, morisse anche il Papa, dato che ha un ospite; versa due bicchieri di vino buono e si siede per fare due chiacchiere in santa pace con il suo vecchio amico.

- Allora, com'è andata?

- Ah, una festa meravigliosa. Quasi quasi quando vado a Cagliari mi viene voglia di tornare a stabilirmi lì.

- Ma non dire sciocchezze. Alla tua età...

- Senti chi parla.

- Beh, non stai bene qui in Paradiso?

- Sì, ma c'è qualcosa nella vita della terra che mi attira sempre.

- Non ti è bastato che ti abbiano fatto martire?

- Eh, ma quelli erano altri tempi. Adesso non succederebbe più.

- Dai, raccontami qualcosa. Sei stato bene?

- Bene non è la parola. Un trionfo. Mi hanno fatto una festa come mai prima. Ero commosso.

- Dici così tutti gli anni. C'era tanta gente?

- Tutta la città per le strade. Una commozione che prendeva tutti. Donne bellissime, abiti sfarzosi, fiori, ori... Lo sai che facevo fatica ad avanzare per la pioggia di petali e la gente che mi si stringeva attorno, voleva aprire lo sportello della mia portantina...

San Pietro è ammirato ma anche un po' invidioso. Lui non viaggia mai, anche se potrebbe farlo, e ammira tra i suoi compagni chi ancora, dopo tanti anni, ha voglia di muoversi, esplorare, interessarsi alle vicende del mondo. Ma, da burbero, esprime questa ammirazione col brontolio.

- Scusa, ma perché ogni volta che viaggi vai a Cagliari? Non potresti almeno cambiare città? E che ci vai a fare, poi?

- E' il mio popolo e io gli tengo lontana la peste. Proteggo la città, loro mi sono grati, mi accolgono trionfalmente e io ci vado. Faccio qualcosa di male?

- No, ma dimmi, forse che anche oggi c'è la peste? Sono secoli che non vedo arrivare un morto di peste, tanto meno da Cagliari.

- Eh, bravo! Lo credo che sono secoli che non ne vedi. Se ti ho detto che vado a Cagliari tutti gli anni...

- Non mi dire che sei tu...

- E invece sì, caro, cosa credevi? E poi non penserai che la peste sia solo quella dei bubboni. Ti vorrei vedere se io trascurassi il mio viaggio annuale. Allora sì che avresti da lavorare e ti calerebbe un po' la pancia. E dovresti pure imparare il cagliaritano...

- Vuoi un altro bicchiere di vino?

- No, grazie. E poi ora devo andare. Ho un po' di cose da sistemare a casa dopo il viaggio.

Carla Muschio  
*L'ultimo miracolo di Sant'Efisio*

Edizioni Lubok  
data di pubblicazione: 12 maggio 2009  
[www.carlamuschio.com](http://www.carlamuschio.com)

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Dentro c'è il Santo*

download gratuito per uso non commerciale

---

